

eroica ed impassibile. Ma oltre che pittore il Della Francesca fu anche matematico e prospettico (scrise anche un trattato). Sua opera maggiore è *La leggenda della Croce*, affresco che si conserva ad Arezzo, nella chiesa di S. Francesco. Importanti anche i *Kitatti di Montefeltro*. Luca Signorelli e Melozzo da Forlì furono suoi discepoli.

DELLA ROBBIA LUCA (Via). *Fra la via Francesco De Sanctis e il corso Brunelleschi.*

Scultore e plasticatore nato nel 1400 a Firenze. La sua arte si riconnette con quella del Ghiberti. Oltre a scultore in marmo e in bronzo, il Della Robbia ci lasciò delle terracotte che trovò il modo di rivestire con una pasta vitrea che faceva raggiungere un bellissimo effetto di smalto prezioso oltre a proteggerle dalle screpolature. Sono ben note le sue *Madonne col Bambino* e le sue lanette, tuttora riprodotte o imitate. È certo il più abile e delicato figurinaio toscano capostipite di una famiglia di scultori e maiolari.

DELLA ROCCA (Via). *Seconda a destra di piazza Vittorio Veneto, stendendosi fino al corso Vittorio Emanuele II.*

Prende il nome da un forte munito di torre, che anticamente sorgeva in questa via.

DELLEANI LORENZO (Via). *Dalla via Sansovino alla piazza Giuseppe Mammi.*

Nato a Pollone nel Biellese nel 1840, morto a Torino nel 1908, ci ha lasciato numerose testimonianze della sua attività artistica in quadri, schizzi, impressioni. Fu certo fra i primi paesisti piemontesi: fu il pittore della montagna, della sua montagna specialmente, onde gli venne il titolo di pittore de' sacri monti. Ma oltre che paesista il Delleani fu figurista, cultore appassionato della pittura storica e di costume di cui sono particolarmente noti i quadri *Sulla riva degli Schiavoni*, *La Dogaresina Caterina Grimani*, *Colombo di ritorno dal nuovo mondo*, *Sebastiano Veniero vincitore della battaglia di Lepanto*.

Ma con queste e altre si devono ricordare le tele che si potrebbero chiamare *oropee* fra cui la tela *In Montibus Sanctis* acquistata da Re Umberto I e ancora quelle «Susine» dove il pittore-poeta trasfonde tutta la poesia delle belle valli piemontesi. Pollone, sua patria gli innalzò un monumento sulla piazza Parrocchiale opera del Bistolfi con l'epigrafe dettata dallo stesso scultore: « Fin che - le rose delle aurore - e il fulgore de' sacri monti - onoreranno - la fronte del Mucrone - fin che - le sue vaste ombre - cingeranno - di quiete consolatrice - il bianco ospizio di fede - vivrà nelle memorie - il nome - di Lorenzo Delleani - che - con le fiamme dell'anima - e del colore - evocava - queste ombre - questi tramonti - queste aurore ».

DELLE FRAGOLE (Via). Più innanzi chiamata Pellicciai e quindi con deliberazione 20 maggio 1880 Conte Verde, dalla via Palazzo di Città alla via Basilica, comprendendo anche tratto della via Mascara.

DELL'IPPODROMO (Via). Prima del 19 giugno 1860 si chiamava Via della Posta, poi con deliberazione 2 giugno 1869 denominata via Rossini.

DEL PIANO PIERINO (Via) *Sull'area dell'ex Arsenale, parallela a levante del corso Re Umberto, tra il corso Oporto e la via Arcivescovado.*

Caduto fascista, nato a Torino nel 1898. Volontario nella grande guerra nella quale fu ferito, al ritorno si iscrisse all'Istituto Tecnico Sommeiller di Torino. L'ardimentoso caporalino del Grappa, figlio del popolo, che la religione della Patria aveva prescelto a divisa della sua vita, fu colpito a morte da piombo sovversivo la mattina del 3 dicembre del 1919, reo di aver gridato « Viva l'Italia! » in faccia alla folla scioperante dei rinnegati. Pierino Delpiano, compiuto il suo dovere d'italiano sul Grappa, dal quale era ritornato gravemente invalido, espose ancora una volta la sua vita nella lotta contro il sovversivismo incalzante, sino ad immolarla in una ardentissima affermazione del suo spirito patriottico.

Nell'Istituto Tecnico Sommeiller venne inaugurata la seguente lapide:

Pierino Delpiano - sulla soglia della sua scuola - cui aveva fatto ritorno - invalido di guerra - nel primo incanto - della



Pierino Delpiano

gioventù ventenne - il 3 dicembre 1919 - ebbe troncata la vita - da mano omicida - nell'atto stesso - che opponeva - agli eccessi di una turba furente - attestazione di fede e di amore - alla patria immortale - il voto supremo. - Viva l'Italia.

All'eroico compagno - che morendo assurgeva - alla sublimità - di simbolo sacro - con l'augurio che abbiano fine - in un rinnovato spirito - di solidarietà umana - le discordie civili - i condiscipoli posero.

DEL PRETE CARLO (Via). *Tra il corso Stupinigi e la via Luigi Settembrini a notte di via Giacomo Dina.*

Eroico aviatore nato a Fivizzano nel 1897; alla guerra italo-turca partecipò come guardiamarina, trasvolatore nel 1927 dell'Atlantico sul *Santa Maria* con De Pinedo; nel 1928 con Ferrarin batté il record mondiale della distanza sull'apparecchio 64 S, volando da Monte Celio (Roma) al Brasile. Quivi morì (10 agosto 1928) per un incidente di volo. Medaglia d'oro al valore aeronautico.

DEL SARTO ANDREA (Via). *Tra corso Tassoni e via S. Donato, a giorno di quest'ultima via.*

Vannucchi Andrea, detto del Sarto, celebre pittore fiorentino (1487-1531) che risentì da vicino l'influsso di Leonardo e di fra Bartolomeo. È il rappresentante più genuino della tendenza coloristica. Fu anche grande ritrattista.

DE MARCHI EMILIO (Via privata) *Tra il corso Grosseto e la via Paolo Veronese.*

Letterato, nato a Milano nel 1851, professore di stilistica all'Accademia Scientifico-Letteraria di Milano dove fu per più anni Segretario. Per la gioventù scrisse un magnifico volume *L'età preciosa* (1887); ma la sua forma preferita fu il romanzo, fra cui i più noti sono: *Il Cappello del Prete* (1888); *Demetrio Pianelli* (1890) (che uscì la prima volta col titolo *La Bella Pigotta*), forse il suo capolavoro; *Arabella* (1892); *Giacomo l'idealista* (1897); *Col fuoco non si scherza* (1901). Ci ha lasciato un poemetto in prosa cadenzata in dialetto milanese: *Milano Milanin* (1912). Morì a Milano nel 1901. Si veda oltre il *CROCE*, ADA TAMASSIA, E. De Marchi, in « Rivista d'Italia », 15 marzo 1921.

Gi-bus.